B: nessuna delle prime otto è riuscita a vincere

Un avvincente derby tra Atalanta e Brescia (2-2)

Per due volte botta e risposta a Bergamo

Bosdaves ha segnato due gol e si è visto respingere un pallone da Cagni sulla linea

MARCATORI: Cagni (B) al 1' e Bosdaves (A) al 10' del primo tempo; Braglia (B) al 12' e Bosdaves (A) al 30' della ripresa.
ATALANTA: Anzolin 5; Maggioni 7, Divina 5; Savoia 6, Vavassori 6, Leoncini 6; Sacco 6, Pirola 7, Vallongo 6, Moro 6 (Doldi dal 25' della ripresa), Bosdaves 7 (dodicesimo: Rigamonti).
BRESCIA: Galli 7; Rogora 6, Cagni 7; Cencetti 6 (De Paoli 6 nel secondo tempo), Busi 7, Gasparini 7; Damonti 7, Volpi 7, Braglia 7, Simonini 7, Nardoni 5 (dodicesimo: Cipollini).
ARBITRO: Porcelli di Lodi 7.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 21 marzo

Ultimo «derby» della stagione, avvincente per i molti colpi di scena, valido più agonisticamente che tecnicamente, una sfida in piena regola, come era nelle aspettative e degno della tradizione. Si è chiuso in parità, fra orobici e bresciani, un risultato giusto, dopo un nutrito scambio di colpi. Avevano cominciato per primi i ragazzi di Bassi. Una sventagliata di Braglia sulla destra e il terzino Cagni che avanza, senza trovare contrasto nel mingherlino Sacco Anzolin tenta l'uscita, ma a mezza strada è superato dal diagonale rasoterra dell'improvvisato attaccante.

E' passato soltanto un minuto, e già comincia il primo inseguimento dell'Atalanta. Una reazione rabbiosa, e si vede la difesa bresciana in difficoltà, nel marcare attaccanti che sbucano da ogni parte, nel chiudere corridoi che si spalancano improvvisamente. Il pareggio arriva al 10'. Con gran foga, secondo il suo stile, Pirola combatte contro due difensori, e per ultimo salta Busi a fondo campo: segue un corto passaggio a Bosdaves, il portiere è sconcertato fino a... sedersi e l'ala infila comodamente.

Sotto la spinta di Pirola, Leoncini, Moro ancora in fiato, la squadra bergamasca esprime una offensiva martellante e si rende pericolosa con un colpo di testa di Vallongo, a fil di palo sul fondo; una staffilata di Maggioni e uno spiovente di Bosdaves sui quali l'attento Galli interviene con tempismo, deviando di pugno oltre la barriera. In seguito, i nerazzurri rallentano il ritmo, e il Brescia si accontenta di controllarne le mosse tenendo prudenzialmente l'intraprendente Damonti in linea con Volpi e Simoni, che insieme con Cencetti formano una mobile barriera a centrocampo.

Proprio a Cencetti, assai provato e vittima di un leggero infortunio, i bresciani devono rinunciare all'inizio della ripresa; non solo, ma dovranno spedire all'ala, nell'ultima mezz'ora, anche il terzino Rogora, intontito da un colpo ricevuto in una mischia. Comunque è il Brescia a tornare in vantaggio in maniera legittima ma insolitamente fortunosa.

Anzolin esegue balordamente una rimessa con la mano, spedendo la palla a Braglia, fermo al limite dell'area. Il centravanti evita prima un disperato recupero di Savoia, scarta poi l'esterrefatto Anzolin e realizza con tiro radente. Il merito dell'Atalanta è di aver soffocato la rabbia e superato lo scoramento, per dar subito inizio a un nuovo palpitante inseguimento.

Vi hanno contribuito tutti, ma in particolare si è avvertito il peso di Leoncini e Pirola, autentici gladiatori, in collaborazione con Maggioni, Vavassori e Savoia, i quali non hanno esitato a rischiare per rendere più massiccia la offensiva. Nelle file bresciane si notava un po' di confusione, anche per il rimaneggiamento difensivo, al punto di venire ordinato perfino a De Paoli di badare più a rompere che a sfondare. I saltataggi sulle palle fiondanti erano di regola, ma il più utile è stato operato da Cagni, respingendo sulla linea una palla gol sparata da tre passi da Bosdaves.

La fortuna sembrava volgere decisamente le spalle all'undici bergamasco che era privato (al 25') anche dell'apporto di un elemento tecnico e lucido come Moro. La mezz'ala era costretta ad abbandonare zoppicando e con il viso stravolto dalla fatica. Oggi, però, rientrava Bosdaves, un ex bresciano, ed era proprio lui a siglare la rete del pareggio, in ossequio ad una regola vecchia come il gioco del calcio.

Su di un lungo spiovente di Vallongo, piazzatosi nella zona a sinistra dello schieramento difensivo, Bosdaves aveva una mossa improvvisa, poi di testa deviava in rete. Aveva praticamente realizzato da pochi passi senza contrasto, spiazzando l'indifeso Galli. Un quarto d'ora alla fine, l'Atalanta aveva speso le sue energie fino all'ultimo spicciolo e lo stimolo dei suoi tifosi cadeva nel vuoto: anche il volo delle «rondinelle» nuovamente spezzato, tornava ad essere a fil d'erba.

La squadra di Corsini, dopo le sconfitte subite da Mantova e Monza, ha confermato di attraversare un momento delicato: ne sono testimonianza le disavventure della difesa e il fiato grosso dei suoi attaccanti.

Aldo Renzi

ATALANTA-BRESCIA — La prima rete di Bosdaves.

0-0 a Reggio Calabria

Match incolore ma redditizio per il Mantova

REGGINA: Jacoboni 7; Poppi 6, Ranieri 6; Mannino 6, Fiorini 5, Sonetti 6; Comini 5 (dal 35' del s.t. Bongiorni, non classificato), Sironi 6, Merighi 5, Rinero 7, Facchin 5. - (N. 12: Ferrari; n. 13: Bongiorni).
MANTOVA: Da Pozzo 6; Ossola 6, Colletta 6; Tomeazzi 6, Bacher 7, Micheli 7; Trevisan 7, De Cecco 6, Blasig 6, Panizza 6, Toschi 6. - (N. 12: Recchi; n. 13: Favalli).
ARBITRO: Pieroni di Roma 6.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 21 marzo

Squallido risultato tra Reggina e Mantova al termine di una partita ricca di sbadigli. Delusione piena dunque per quei 15.000 appassionati che avevano affollato le gradinate dello stadio.

Le cose per la Reggina si sono complicate subito, addirittura prima della partita negli spogliatoi: Sali, il terzino «nazionale» sin qui presente in tutte le partite, colto da attacco influenzale, era costretto a dare forfait. Persico, rivoluzionava allora lo schieramento annunciato, arretrando il giovane Ranieri a terzino ed innestando Mannino, un giovane purosangue, nella mediana.

Con una formazione così improvvisata ed irrazionale, nella quale mancava Tacelli squalificato, e con la forma incerta che sta attraversando qualche suo elemento chiave (vedi Merighi), la squadra calabrese si è trovata nell'impossibilità di esprimersi ed un livello diciamo accettabile.

Non è comunque che il Mantova abbia fatto molto meglio. E buon per la Reggina, altrimenti sarebbero stati guai seri. La squadra virgiliana, reduce dalla bruciante sconfitta interna contro il Taranto, reclamava almeno un punto per restare in quota, e per tale risultato si è battuta, infoltendo bene il centro-campo con l'arretramento di Blasig, e badando a controllare le mosse avversarie per ridurre al minimo il rischio di venire sorpresa. Ne è venuto fuori così un match incolore, da passare subito in archivio.

La Reggina ha avuto una discreta fiammata all'avvio, ma poi si è andata progressivamente spegnendo dopo aver cozzato inutilmente la testa per un paio di minuti contro la solida muraglia mantovana, nella quale si distinguevano per lucidità e tempismo negli interventi, il terzino Ossola, il libero Micheli e lo stopper Bacher, oltre all'attento e scattante Da Pozzo.

Qualche rischio serio invece lo ha corso la squadra dello stretto, con una retroguardia improvvisata, con delle marcature che non ci sono sembrate tanto rigide. Toschi è filato via una volta, ma sul suo tiro dal limite, peraltro non molto forte, Jacoboni si è opposto neutralizzando con un bel volo a terra. Già, Jacoboni! Il meno scontento della giornata sarà senza dubbio lui, che, non prendendo reti nemmeno oggi, ha allungato la sua imbattibilità nel presente campionato portandola a ben 851 minuti.

Nella ripresa, il gioco è scaduto ancora più di tono e il taccuino è rimasto assai povero di spunti di rilievo. Qualche sprazzo discreto lo ha fornito la piccola ala Toschi, oggi in riva allo stretto in veste di ex. Ma l'attaccante è rimasto sovente ad agitarsi tortuosamente in avanti, minacciando una sola volta in maniera seria il primato di Jacoboni con un tiro insidiosissimo che il guardiano locale alzava miracolosamente sopra la trasversale.

Qualche cenno di cronaca. All'11' su azione conseguente al calcio dalla bandierina, Mannino sciupa da buona posizione, sparando a lato con Da Pozzo ormai fuori causa. Otto minuti dopo, approfittando di una incertezza della difesa locale De Cecco porge a Toschi una palla tutta d'oro. Il tiro dell'attaccante virgiliano è pronto, ma Jacoboni si accartoccia per terra neutralizzando la minaccia.

Tre minuti dopo, prima Merighi e poi Comini, non riescono a correggere in rete un calibrato cross di Ranieri dalla sinistra. E' stata questa l'unica occasione di un certo rilievo presentatasi alla Reggina

Nella ripresa, i maggiori pericoli per Jacoboni giungevano ancora da Toschi il quale al 18' faceva tutto da solo. Dopo una stretto dribbling, staffilava dal limite dell'area obbligando il portiere-record ad una applaudita deviazione oltre la traversa. Al 35' entra in campo Bongiorni che si fa ammirare per un bel tiro dal limite su azione conseguente al calcio di punizione: il pallone si perde di poco a lato.

L'ultima occasione si presenta per Sonetti qualche minuto dopo su tiro dalla bandierina: il libero amaranto svetta su compagni e avversari, ma la sua schiacciata è imprecisa di quel tanto che manda la palla a sfiorare il palo destro della rete di Da Pozzo. Discreto l'arbitraggio del romano Pieroni.

Aldo Lamberti

Palermo - Catanzaro 1-1

MARCATORI: Bercellino (P) al 12' del p.t., Mammì (C) al 20' della ripresa.
PALERMO: Girardi 5 (Ferretti al 30' del s.t.); Pasetti n.c. (dal 27' del p.t. Vanello 6), Bertuolo 6; Lancini 5, Landini 5 e mezzo, Landri 5 e mezzo; Pellizzaro 6 e mezzo, Arcoleo 6, Troja 3, Bercellino 6 e mezzo, Reia 6.
CATANZARO: Pozzani 7; Marini 6 e mezzo, Bertoletti 6; Benedetto 6 e mezzo, Filipo 5 (Ciannameo dal 41' 6 e mezzo), Banelli 7; Gori 6 e mezzo, Musiello 6, Mammì 6 e mezzo, Franzon 6, Braca 6 e mezzo (dodicesimo: Romeo).
ARBITRO: Motta di Varese 7.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 21 marzo

Fra due squadre in serie positiva (il Catanzaro da nove giornate e il Palermo da otto) non poteva non finire in parità

La prima azione di rilievo all'11': è il mediano sinistro del Catanzaro Banelli che prende un corto rinvio di Bercellino a centrocampo e taglia un pallone per l'ala sinistra Braca. Questi, giunto a fondo campo, traversa e Mammì conclude al volo con un tiro rasoterra che viene parato da Girardi proprio sulla linea di porta. Un minuto dopo il Palermo inaspettatamente va in vantaggio. Filipo e Benedetto spostano Pellizzaro al limite dell'area di rigore: punizione, batte Bercellino con un tiro ad effetto che scavalca la barriera e manda il pallone ad insaccarsi

Al 24' il Catanzaro fallisce una clamorosa occasione da gol: Banelli pesca Musiello a quattro metri da Girardi. Stop dell'interno destro e tiro a volo: sulla linea — quando ormai il gol sembra inevitabile — Landini salva mandando in angolo.

Nella ripresa il volto della partita non cambia. E' sempre il Catanzaro che continua a martellare la porta del Palermo e al 20' raggiunge finalmente il pareggio. Un cross di Gori dalla destra a fondo campo, viene raccolto da Mammì a due metri da Girardi e il centravanti giallorosso non ha difficoltà ad insaccare.

Al 30' il Catanzaro segna la sua seconda rete che viene però annullata dall'arbitro. L'azione comunque vai la pena di essere raccontata. Ciannameo tira da lontano: Girardi non trattiene e la palla viene carpita da Mammì su cui commette fallo Landini. I due carambolano su Girardi in uscita, sopraggiunge l'ala sinistra Braca che insacca. L'arbitro annulla per un presunto fallo sul portiere.

Ninni Geraci

Cesena - Ternana 1-0

MARCATORE: Ferrario al 5' della ripresa.
CESENA: Annibale 7; Ceccarelli 7, Ammoniaci 7; Righi 7, Vassini 7, Marinelli 7; Dugini 6 (dal 35' della ripresa Zimolo, non classificabile), Zanetti 6+, Listanti 6, Ferrario 7, Enzo 5.
TERNANA: Migliorini 6; Benatti 6, Longobucco 7; Marinai 7+, Ranghino 7, Castelletti 6; Marchetti 7+, Valle 6, Zeli 6, Ruzo 6, Cucchi 6 (dal 24' della ripresa Meregalli).
ARBITRO: Gialluisi di Barletta 7.

DAL CORRISPONDENTE

CESENA, 21 marzo

Le previsioni della vigilia sono state rispettate. La Ternana non vinceva da sette giornate. Il Cesena risentiva delle decisioni della C.A.F., circa il caso Ragonesi, che ha privato la squadra di un punto in classifica. Ne è seguita una partita giocata con rabbia e nervosismo, tecnicamente povera. Un forte vento che tirava a raffiche, ha notevolmente disturbato il gioco.

La Ternana ha dominato per larghi tratti. Il Cesena, dal canto suo, ha creato un maggior numero di azioni pericolose. Legittimo il risultato, e senza attenuanti la sconfitta dei neroverdi. Gli ospiti, pur dominando, non sono riusciti mai a rendersi pericolosi, per una scarsissima penetrazione degli attaccanti. Il solo Marchetti ha tentato in varie occasioni di gettare lo scompiglio nella difesa locale, ma ben controllato da Ammoniaci e senza l'aiuto da parte dei colleghi, ha finito per essere inoffensivo. Buono l'arbitraggio del signor Gialluisi, che ha avuto il merito di tenere saldamente in pugno una gara assai scorbutica.

L'unica rete della giornata, segnata al 5' della ripresa, è scaturita in questo modo: Enzo, sul lato destro del proprio settore d'attacco, opera un dosato lancio per Ferrario. L'ex milanista nello scatto supera Benatti e si presenta di fronte al portiere in uscita. Migliorini, visto il pericolo, tenta la parata, ma la palla gli sfugge e Ferrario non ha difficoltà ad accompagnare la sfera in fondo alla rete.

Renzo Baiardi

Arezzo - Casertana 4-1

MARCATORI: Benvenuto (A) al 1', Di Maio (C) al 6', Benvenuto (A) al 15', Incerti (A) al 23', Benvenuto (A) al 43' del s.t.
AREZZO: Nardin 7; Vezzoso 7, Vergani 6 e mezzo; Camozzi 6, Tonani 7, Parolini 7; Perego 7+, Pupo 6 e mezzo, Benvenuto 8, Farina 7, Incerti 7+ (dodicesimo: Rossi; tredicesimo: Orlandi).
CASERTANA: Porrino 5; Ballotta 5, Giacomin 6; Gatti 6, Ferraioli 5, Tanello 5; Migliorati 6, Di Maio 7, Fazzi 6 e mezzo, Matteoni 6 e mezzo, Ferrone 6 (dodicesimo: Cicoria; tredicesimo: Ulivieri, entrato al 20' del secondo tempo al posto di Ferrone).
ARBITRO: Michelotti di Parma.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 21 marzo

Il modulo Ballacci trionfa: l'Arezzo esce dall'anonimato e si mette in evidenza con una serie di clamorosi successi, così anche l'ostacolo Casertana è stato letteralmente travolto e Benvenuto, che guida il rullo compressore amaranto, è stato inesorabile.

Il tema della partita si è svolto su un'unica trama: l'Arezzo proteso alla ricerca di una vittoria rassicurante, la Casertana attenta e decisa a fronteggiare le inevitabili bordate avversarie. Nel primo tempo gli ospiti, complice Michelotti, sono riusciti nello scopo, senza peraltro registrare all'attivo alcunchè di positivo. L'Arezzo, per contro, va a rete in molte occasioni; addirittura il pubblico pretenderebbe 4 rigori.

Ma la ripresa ha dato ampia soddisfazione alla tifoseria amaranto. Appena al 40" di gioco, Incerti cattura un pallone fra i duellanti Benedetto e Ferrone, vola fino a fondo campo, centra in area. Perego che già aveva dimostrato vena eccezionale, con un intelligente colpo di testa serve Benvenuto. Il centroavanti con freddezza sconcertante, gioca Porrino e mette a segno.

C'è al 6' minuto un provvisorio quanto fortunoso pareggio ospite su corner, respinta corta di un difensore, bel tiro di Di Maio al volo con leggera deviazione di Tanello su Nardin comunque fuori causa. Anzi, al 13' l'Arezzo si salva per un grossolano errore di Migliorati che a tu per tu col portiere non combina nulla di buono.

Sullo scampato pericolo l'Arezzo cambia marcia e vola verso il successo clamoroso. Al 15' Farina tira a rete, svetta Benvenuto precedendo Ferraioli e Porrino, ormai sfasato, e di testa riporta in vantaggio l'Arezzo. Al 23', scambio Pupo-Incerti, carambola la palla su Ballotta e Incerti in corsa triplica. Al 43' Pupo serve Vezzoso, tira in area il terzino, Benvenuto vola di testa a mezza altezza e incoccia in rete, cadendo a terra in una plastica posizione da cornice.

Stenio Cassai

Taranto - Monza 0-0

TARANTO: Cimpiel 6; Biondi 6, Colautti 5; Pelagalli 6, Jannarilli 6+, Gagliardelli 6+ (dal 30' del secondo tempo Santonico); Morelli 7, Aristei 8, Romanzini 6, Tartari 6+, Bereiti 6 (dodicesimo: Baroncini).
MONZA: Cazzaniga 6+; Onor 6, D'Angiulli 7; Reali 6, Facchinello 6, Pepe 6; Lanzetti 6+, Prato 6+, Bertogna 5, Caremi 7, Golin 6 (dodicesimo: Pinotti, tredicesimo: Fontana).
ARBITRO: Menegali di Roma 7.

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 21 marzo

Il Taranto, visto oggi sul neutro di Bari, ha confermato i progressi registrati dopo l'avvento alla guida della squadra jonica dei duo Furiassi-Pelagalli e che aveva già fruttato addirittura la vittoria sul Mantova domenica scorsa.

Il Taranto ha attaccato per tutta la partita, ma da un lato l'accorta gara disputata in chiave difensiva dalla squadra di Radice e, dall'altro, la fortuna dei lombardi hanno impedito ai «rossoblù» pugliesi di conquistare i necessari due punti. E che la fortuna abbia dato una mano ai monzesi lo si è visto, nella ripresa, quando Aristei, a quattro minuti dal termine, ricevuta la palla da Morelli, con un gagliardo spunto si è spinto al limite dell'area e ha lasciato partire un tiro saettante che è andato a stamparsi sul palo alla sinistra dell'ormai fuori causa Cazzaniga.

Bisogna, altresì, riconoscere che il Monza ha badato innanzitutto a difendersi con ordine e vigore, non risparmiando falli anche provocatori che, a due minuti dal termine, hanno spinto il pur bravo Tartari a colpire in fallo di reazione con un pugno Caremi che l'aveva volgarmente provocato, il che ha costretto l'arbitro ad espellerlo.

Infatti, solamente per una decina di minuti del secondo tempo, approfittando della stanchezza e di un momento di pausa dei tarantini, i brianzoli hanno tentato qualche affondo, ma solo per alleggerire la pressione dei pugliesi che — come già detto — ha fruttato tredici angoli contro i tre degli avversari, oltre una trentina di manovre di attacco di cui ben dodici conclusesi con tiri nello specchio della porta di Cazzaniga, che è stato bravo ed anche coraggioso. All'8' di gioco, infatti, ha salvato la sua rete buttandosi in mischia e rimediando un colpo al petto da Colautti che tentava di battere a rete.

Se c'è una notazione da fare sulla condotta di alcuni uomini chiave del Taranto come Morelli, Romanzini e lo stesso Tartari, è che tengono la palla in tentativi di dribbling lunghi ed estenuanti e talvolta impossibili, consentendo a certe difese ermetiche, appunto come quella vista oggi a Bari, di chiudersi e di salvare nel contrasto.

Gianni Damiani

Pisa - Massese 2-1

MARCATORI: Parola (P) al 17' Vitali (M), su rigore al 28', Piaceri (P) al 34' del primo tempo.
PISA: Cacciatori 5; Gasparroni 5 (Luperini dal 1' del secondo tempo 6), Coramini 5; Barontini 6+, Teneggi 6, Gonfiantini 6—; Sanseverino 6, Burlando 6, Piaceri 6+, Parola 6 e mezzo, Algarotti 5 (dodicesimo: Leardi).
MASSESE: Violo 5; Oddi 5, Zana 5; Nimis 5, Vescovi 6, Vitali 6; Giannotti 6+, Ciruel 5, Fichera 5 (dal 19' del secondo tempo Gavazzi), Del Barba 5, Albanese 6 (dodicesimo: Formisano).
ARBITRO: Casarin di Milano 5.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 21 marzo

Era stato presentato come derby tanto da invogliare la gente ad assistere allo scontro tra Pisa e Massese; il cassiere ha contato 5.822 spettatori (l'incasso è stato di lire 6.960.500) e hanno visto una melanconica partita tra due squadre che se una piange l'altra non ride. I bianconeri apuani sono tagliati via dalla lotta per la salvezza, i neroazzurri cercano disperatamente di uscire dalla zona paludosa. Nervosismo in campo poi il match si distende e il Pisa passa in vantaggio al 17' con azione combinata Parola-Sanseverino-Piaceri e poi ancora Sanseverino: preciso cross sulla testa di Parola e palla che si insacca.

Reagisce la Massese e al 26' Fichera sbaglia nettamente la palla del pareggio. Ci pensa l'arbitro che due minuti dopo concede un penalty per atterramento di Giannotti in piena area ad opera Coramini. Ineccepibile la concessione della massima punizione a termine di regolamento, ma tanti altri direttori di gara su simili falli hanno sempre sorvolato. Qualche pugno vola sulle gradinate mentre Vitali trasforma

Il match degenera in farsa e scena madre al 34'. Punizione a tre quarti di campo calciata da Barontini per Coramini, lancio a Piaceri in netta posizione di fuorigioco, anzi c'è l'invito a proseguire, il n. 9 pisano vince facilmente il duello con il povero Violo.

La ripresa viene disputata perchè lo impone il regolamento e anche perchè in tribuna d'onore c'è l'avvocato Barbè (avrà preso buona nota di cosa è successo). Da ricordare: il tiro di Piaceri al 3' che Violo respinge con le ginocchia; al 42' Giannotti — grazie ad una distrazione della difesa pisana — si impossessa della palla e lascia partire un violento rasoterra che fa la barba al montante sulla destra di Cacciatori.

Giuliano Pulcinelli

Vittoria lariana contro il Bari (1-0)

Il Como passa con un rigore

MARCATORE: Magistrelli su rigore al 14' della ripresa.
COMO: Zamparo 6; Paleari 7, Melgrati 8; Correnti 7, Magni 7, Vannini 8; Garlaschelli 7, Lambrugo 7, Magistrelli 6, Pittofrati 6, Trinchero 7 (dodicesimo: Bianchi; tredicesimo: Solbiati).
BARI: Spalazzi 6; Furlanis 6, Galli 5; Muccini 5, Spimi 6, Depetrini 6; Sega 5, Marmo 6, Fara 7, Pienti 6, Tonoli 5 (dodicesimo: Colombo; tredicesimo: Canè).
ARBITRO: Toselli di Cormons 5.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 21 marzo

Prima vittoria del Como gestione Giaroli, contro una delle prime della serie, il Bari, dimostratosi fin dall'inizio dell'incontro squadra temibile e dotata di mezzi tecnici indiscutibili. Ma il Bari si è trovato contro un Como deciso a far suo il risultato e se nel primo tempo ha avuto buoni spunti per capovolgerlo, nel secondo tempo ha dovuto subire la maggior freschezza dei lariani, e grazie alla mancanza di precisione dei suoi attaccanti il Bari ha perso con il minimo scarto di reti.

Il Como, mancante di Ghelfi, senz'altro uno dei migliori liberi del momento, ha messo in campo al suo posto Correnti e il giocatore, dopo un primo momento di sbandamento, si è rinfrancato dimostrandosi uno dei migliori. Al tirar delle somme, possiamo dire che il Como ha ritrovato quella grinta e quella disinvoltura dimostrata nella prima parte del campionato ed ha vinto, anche se grazie ad un rigore, in modo ineccepibile, con determinazione ed anche con tecnica.

Il Bari, sebbene perdente, è una squadra che certamente salirà nell'Olimpo per la sua inquadratura tecnica e per il suo complesso squadra formato da giocatori d'alto livello, anche se oggi qualche uomo chiave è rimasto nell'ombra.

La cronaca. Al 4' un tiro di Pittofrati, su passaggio di Lambrugo, è parato da Spalazzi; al 13' una punizione per il Como: la calcia Correnti da tre quarti campo nell'area barese: Vannini riceve e di testa indirizza a rete. Spalazzi neutralizza il tiro. Ci riprova Vannini subito dopo sulla rimessa difettosa di Spalazzi, ma lo stesso devia in angolo.

Al 20' un tiro di Pienti sorvola di un soffio la traversa. Al 38' Zamparo e la traversa salvano il Como sul tiro di Tonoli. Al 44' occasione per il Como. La sfera viaggia da Trinchero, che evita tre difensori, per Magistrelli, che scocca il tiro precipitosamente mandandolo sulla parte esterna della rete.

Nel secondo tempo il Como cerca con più convinzione il risultato, ma solo al 14' la superiorità lariana si concretizza in gol. Discesa di Pittofrati per Magistrelli, tocco smarcante per Garlaschelli che viene pressato in area da due difensori, e l'arbitro, a due passi, concede la massima punizione. Il tiro è di Magistrelli, che mette alle spalle sulla destra di Spalazzi.

Il Bari attacca confusamente, il Como in contropiede si fa sovente pericoloso, come al 25', quando un lancio di Lambrugo pesca Magistrelli libero. Ma il centravanti si allunga troppo la sfera e Spalazzi riesce a salvare.

Al 33' il Bari sostituisce Depetrini con Canè. Al 35' ultimo brivido. Garlaschelli, ben lanciato, tira a rete; Spalazzi respinge come può e Spimi riesce a mettere in angolo. Il Bari si spegne e il Como tiene saldamente in mano le redini della partita fino alla fine.

Osvaldo Lombi

Fermato dal Novara (1-0)

Doccia fredda per il Modena

MARCATORE: Roffi (autorete) al 32' della ripresa.
NOVARA: Pulici 6; Carlet 6,5, Volpati 6,5; Vivian 6, Udovicich 6, Brutto 6,5; Schilirò 5 (dal 78' Omizzolo 5), Carrera 7, Gabetto 5, Benigni 7+, Jacomuzzi 5 (dodicesimo: Petrovic).
MODENA: Conti 6; Simonini 6, Lodi 5 (dal 77' Vellani 5); Festa 7, Borsari 6, Petraz 6; Spelta 5, Toro 5, Merighi 5, Guglielmoni 6, Roffi 5 (dodicesimo: Piccoli).
ARBITRO: Lazzaroni di Milano 6.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA, 21 marzo

Un irresistibile gol di Roffi ha dato la vittoria... al Novara. Si è trattato infatti di una spettacolosa autorete giunta nella parte finale di una partita spigolosa ma assai povera di gioco che ci sembrava avviata verso un giusto risultato in bianco. L'inopinato autogol ha comunque restituito ai novaresi il gusto della vittoria che non assaporavano più da ormai ben otto giornate.

«E' stata una vittoria che proprio mi ci voleva — dirà alla fine Parola. — Speriamo che serva per caricare il morale dei ragazzi e spronarli ad acquistare al più presto i punti della definitiva tranquillità. Certo un gol così non lo abbiamo mai fatto, ma il successo pieno l'abbiamo cercato con volontà anche se non con tecnica. Tenete conto che abbiamo dovuto ancora una volta mettere in campo una formazione improvvisata per le assenze degli infortunati Gavinelli, Giannini e Grossetti».

Remondini è rassegnato: «Abbiamo fatto tutto da noi — dice con amara ironia. — La partita doveva finire zero a zero: sarebbe stato il giusto risultato di un incontro nervoso che non ha fatto vedere del bel gioco da ambo le parti».

Dopo questa sfortunata battuta d'arresto il Modena nutre ancora ambizioni di promozione? «A noi basta stare in piedi in posizione dignitosa — risponde il trainer canarino. — Io non mi sono mai fatto nè ho alimentato illusioni».

Tornando all'incontro c'è da dire che fin dalle prime battute il Modena è apparso più preoccupato di uscire indenne che di cercare la posta piena. Infatti ha lasciato in avanscoperta solo Roffi e Spelta oggi piuttosto in ombra anche perchè marcato a dovere dal grintoso Carlet. Ogni tanto dava loro una mano Festa, mentre Toro, Merighi e Guglielmoni badavano soprattutto a un ruolo di copertura.

Anche il Novara, tuttavia, pur animato da maggiore determinazione, non è riuscito a rendersi pericoloso, palesando la sua solita carenza nelle fasi di attacco

Nel primo tempo il taccuino registra solo due azioni per parte. al 5' un duetto Spelta-Festa con tiro di quest'ultimo parato da Pulici; al 21' un'azione Festa-Spelta-Roffi che tira però a lato. Al 25' è il Novara a impegnare Conti che deve respingere di pugno una staffilata di Carrera e al 34' il novarese Schilirò sciupa da buona posizione.

Nella ripresa per una buona mezz'ora le due squadre si esauriscono in uno sterile gioco di centrocampo, entrambe paghe, sembra, del risultato nullo. Poi, c'è un infortunio di Roffi a sbloccare il risultato per il Novara. E' il 32': Carrera calcia una punizione nell'area modenese affollata di uomini, il pallone perviene a Roffi che, nel tentativo di liberare, scirgola invece con l'esterno del piede e la sfera, carica d'effetto, si insacca nell'angolino sinistro dell'esterrefatto Conti. Il Modena accenna a una reazione, ma combina ben poco, e il Novara controlla e porta a casa una inopinata ma preziosa vittoria.

E. Rondolini

Perugia-Livorno 0-0

Facile pari dei toscani

PERUGIA: Mantovani 7; Casati 7, Vanara 5; Bacchetta 6, Panio 6 (Giudo), Dalle Vedove 5; Martellossi 5, Traini 6, Innocenti 7, Mazzia 5, Colausig 6. (12.: Grosso).
LIVORNO: Gori 6; Calvani 6, Unere 7; Baiardo 5, Bruschini 6, Azzali 6 (Chesi 6); Parola 5, Zani 6, Gualtieri 5, Zanardello 6, Picat Re7. (12.: Bellinelli).
ARBITRO: Mascali di Desenzano 6.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 21 marzo

Una brutta partita di cui lo 0-0 è stato la conseguenza più logica. Un Livorno rimaneggiato e tutt'altro che imperforabile è riuscito a tener testa a un Perugia scarso in fase conclusiva ma anche stranamente privo di idee. I padroni di casa hanno offerto senza dubbio la peggior prestazione interna di questo scorcio di campionato. Diversi i motivi della loro incapacità di darsi uno schema valido. Innanzi tutto Vanara e Mazzia in giornata disastrosa. Senza gli sganciamenti del terzino e la sapiente regia del capitano, il centrocampo perugino non rende neanche la metà. In questo settore il solo a salvarsi è stato Colausig, grazie alla sua mobilità. Pertanto le punte erano scarsamente servite per di più Martellossi era sovrastato dal diretto avversario Unere. Ecco sintetizzata la prova inconcludente degli umbri.

Ma sull'altro fronte non si è visto niente di più e niente di meglio. Le uniche note di merito i toscani se le sono guadagnate in difesa: da Unere a Bruschini, da Calvani ad Azzali i livornesi hanno saputo opporre una difesa non eccezionale ma abbastanza continua. Insomma, quel che bastava per contenere il Perugia di oggi.

Anche il Livorno è stato incapace di organizzare uno schema di gioco o almeno vi ha rinunciato. Privo di spunti a centrocampo il complesso di Balleri ha rinunciatto anche all'arma del contropiede se si eccettuano alcuni tentativi isolati di Picat Re sul quale, per altro, Panio non si è concesso soverchie distrazioni.

Alcuni cenni di cronaca. Al 28' Gualtieri solo in area manca la deviazione su cross di Picat Re. Al 40' occasione per il Perugia: traversone di Innocenti, Gori esce a vuoto, Bruschini anticipando Traini, manda la palla a sbattere sulla propria traversa.

Nella ripresa, al 1', Gori devia in angolo un tiro di Traini. Al 5' un errore di Bacchetta consente a Picat Re di creare un grosso pericolo per la porta perugina ma nessuno è pronto a intervenire sul suo suggerimento. Al 19' Azzali si infortuna ed è sostituito da Chesi che prende in consegna Traini mentre Calvani passa a libero.

Al 24' altra deviazione in corner di Gori su calcio piazzato dal limite battuto da Mazzia. A pochi secondi dalla fine Panio si infortuna e dà modo al 13. Giudo di fare una fugace apparizione in campo.

Roberto Volpi

Il Torneo UEFA

L'Italia pareggia ad Essen (0-0) con la Germania Occ.

ESSEN, 21 marzo

La nazionale italiana juniores, in un incontro valevole per il Trofeo UEFA, ha pareggiato con la rappresentativa della Germania Occidentale per 0-0. Con questo nulla di fatto, la squadra di Vicini si presenterà a Macerata il 14 aprile prossimo, nel «ritorno», con buone possibilità di eliminare gli avversari tedeschi.

La partita, specialmente nel primo tempo, non ha offerto molte emozioni, data la tattica guardinga degli azzurri che hanno saputo imbrigliare, a centro campo, gli avanti tedeschi. Nella ripresa la Germania Occidentale ha tentato di forzare i tempi conquistando la supremazia territoriale e compromende i nostri giovani nella loro area. Gli attaccanti tedeschi però non hanno saputo sfruttare le favorevoli occasioni che si erano create.

Fra i migliori degli azzurri, il portiere Copparoni, il difensore Ghedin e l'attaccante Galli.

Queste le formazioni delle due squadre:

GERMANIA OCC.: Kargus; Rohr, Hubse; Kaltz, Seelmann, Stiedat; Korst, Krause (Memering), Worm, Holz, Schmid.

ITALIA: Copparoni; Labrocca, Oriali; Martinelli, Ghedin, Maldera; Galli, Guerini, Speggiorin, Bellini, Fetta.

ARBITRO: Harolak Hlodzimierz (Polonia).

TOTIP

1° CORSA
1) Ceiba x
2) Vaprio 1

2° CORSA
1) Douqui 1
2) Esploratore 2

3° CORSA
1) Icarì 1
2) Ingegno x

4° CORSA
1) Nikevolo 1
2) Sangiorgio x

5° CORSA
1) Chardin II x
2) Misord 2

6° CORSA
1) Flair 1
2) Anfione 1

LE QUOTE: nessun dodici; ai 36 undici L. 416.652; ai 488 dieci L. 30.240.